

## VENITE A MANGIARE!

**Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così il pesce!**

Nel *Giorno del Signore*, Pasqua quotidiana e settimanale, siamo invitati, affettuosamente, da Gesù Risorto: “Venite a mangiare” la Cena che ho amorevolmente preparato per voi! Ai discepoli, *delusi e affaticati*, appena scesi dalla barca con le reti vuote, Gesù chiede qualcosa da mangiare. Questi non hanno nulla da darGli. Allora Egli indica loro dove gettare le reti. Obbediscono e le reti furono subito ricolme di grossi pesci! Scendono a riva, trovano tutto pronto, sulla brace viva c'è pesce arrostito e pane caldo, che Egli stesso diede loro!

Così, Il Risorto ‘si manifesta’, per la terza volta, e chiede ai Discepoli se hanno qualcosa da mangiare, comanda un altro modo di pescare, prepara il banchetto, prospetta e dona tutto ai pescatori, apre loro un nuovo avvenire, una nuova storia, una nuova professione/missione, conferendo a Pietro il Primato del Servizio per amore, fondato sul suo amore incondizionato per il Risorto e che deve essere prioritario e superiore ad ogni altro amore.

In questo *Giorno del Signore*, il Risorto ha atteso anche Noi, affaticati e delusi per non aver realizzato nulla di buono in questa settimana: Egli lo sa bene e con la Sua Parola ci chiede di cambiare direzione e stile di vita, di gettare dalla Sua parte la rete dei nostri sogni, dei nostri desideri, dei nostri progetti. Ci chiede solo di fidarci di Lui e fare quello che ci ordina! Il resto, la parte più importante – ci assicura – la realizza il Suo amore.

Nella *Prima Lettura*, gli Apostoli, nell'obbedienza al Vangelo, affrontano con franchezza (*parrasia*) e letizia, le persecuzioni e ogni specie di oltraggi, purché il Nome di Gesù sia proclamato e testimoniato ovunque.

Questi fatti, visti e uditi, gli Apostoli, con coraggio testimoniano e con gioia annunciano. È l'amore per Gesù Risorto e lo Spirito Santo che Dio ha dato loro, a renderli e confermarli Suoi testimoni fedeli e coraggiosi, anche nelle persecuzioni e oltraggi che, proprio per questo, subiscono!

Anche “Noi” che, nel nostro Battesimo, siamo resi testimoni dallo Spirito, che è stato effuso in noi e in tutti ‘quelli che gli obbediscono’, dobbiamo, finalmente,

cominciare ad obbedire a Dio più che a noi stessi e agli uomini!

La *Seconda Lettura* celebra il Cristo Risorto, quale Agnello immolato, ‘degnò di lode, sapienza e forza’.

Dio, Creatore e Padre, Gli consegna il *Libro/Rotolo* della Storia Salvezza dell'intera umanità perché Egli è il solo

degnò e capace di aprirlo, sciogliendo, ad uno ad uno, i suoi sigilli per svelare il Suo amore e spalancare all'uomo la via della salvezza. All'Agnello, immolato e risorto, dunque, ‘onore, gloria e benedizione, lode e potenza, nei secoli! Amen!’

**“Mi ami tu più di costoro?”**

“Più di ogni altra cosa” e

“al di sopra ogni cosa”?

Sta tutto qui il vero problema!

Anche Noi siamo chiamati a vivere il primato dell'amore nel servire e dare la propria vita, seguendo e imitando Cristo Gesù! Il Primato, al quale Pietro (e ogni pastore e ogni cristiano!) è chiamato, infatti, deve esercitarsi solo nel primato dell'amore e del servizio per amore verso ogni membro del Suo Gregge, come ci ha testimoniato e insegnato il Pastore dei pastori, che ha dato la vita per tutte le Sue pecore! Gesù vuol dire a Pietro (e a

ciascuno di Noi) di lasciarsi amare più degli altri per poter rispondere di più di tutti gli altri al Suo amore e corrispondere fedelmente alla Missione di pascere e condurre il Suo Gregge, la Sua Chiesa. Solo l'amore del Risorto, infatti, fonda e dirige l'autorità/servizio del pascere e del condurre il Suo Gregge! Solo la disponibilità incondizionata a seguire il Risorto, non sulla via degli interessi personali, dei privilegi, degli onori mondani, ma, solo sulla via della Croce, nel dono totale della propria vita, rende capaci di rispondere alla vocazione e alla missione di pascere, custodire, guidare e dare la propria vita per il gregge del Signore.

1ª Lettura Atti 5,27b-32.40b-41

**Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù che voi avete ucciso appendendolo ad una croce, lo ha innalzato come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono**

La Risurrezione di Gesù è la Buona Notizia che sconvolge e conquista gli Apostoli, che, guidati e sostenuti dallo Spirito, danno testimonianza, l'annunciano e la predicano con franchezza (*parrasia*) apostolica, tra tanti ‘segni e prodigi’ che operano nel Suo nome e che accrescevano il numero dei credenti e attraevano il popolo che li esaltava (v12-13: Testo di Domenica scorsa). Per questo, il sommo sacerdote e la setta dei sadducei, ‘pieni di livore’, li fecero arrestare e gettare in prigione (v

17-18). Ma la stessa notte, un angelo del Signore aprì le porte e li condusse fuori, ordinando loro di andare a predicare *'tutte queste parole di vita'* al popolo, nel Tempio (vv 19-20). Il sommo sacerdote, convoca il Sinedrio per interrogarli, e gli anziani mandarono a prelevarli dalla prigione, che era "scrupolosamente" sbarrato, con le guardie ai loro posti. Non trovandoli, si chiedevano che cosa significasse tutto questo e, saputo che gli apostoli erano nel Tempio, li vanno a prendere e, *'senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo'*, li conducono nel Sinedrio (vv 21-26), dove il sommo sacerdote cominciò ad interrogarli: *"Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo"* (v 28).

Ecco, l'accusa contro gli Apostoli: hanno disobbedito agli ordini del Sinedrio e hanno sobillato gli abitanti di Gerusalemme contro loro, facendo ricadere su loro la responsabilità di aver messo a morte Gesù.

L'accusa, prevalentemente tecnica, offre a Pietro di enunciare il *principio basilare* per ogni credente: l'obbedienza a Dio è prioritaria e superiore a quella dovuta agli uomini e l'obbedienza agli uomini non può darsi se è contraria alla Volontà e alla Legge di Dio!

Così, predicando quello che Dio ha fatto in Gesù Cristo, in favore degli uomini, gli Apostoli obbediscono a Dio e non temono di disobbedire agli uomini che glielo vogliono impedire. Perciò, Pietro insieme agli altri, in qualità di Capo del *Collegio Apostolico*, risponde con franchezza: *'bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini'* (v 29). L'Apostolo, poi, precisando che Dio da obbedire, è *"il Dio dei nostri padri"*, vuole coinvolgere gli stessi suoi accusatori nel medesimo atto di fede nel Dio della promessa, e presenta Gesù risorto e innalzato alla destra del Padre, *'come'* Capo-Guida (*Archegòs*) del Nuovo

Popolo e *'come'* Salvatore (*Sotér*), *'per dare a Israele conversione e perdono dei peccati'* (v 31). È chiaro che la loro predicazione non mira ad accusare Israele di *deicidio* e non cerca rivendicazioni umane, ma, è testimonianza, *franca e coraggiosa*, del Progetto e della Volontà di Dio che è quella di offrire la *riconciliazione* e la *salvezza* a tutti, proprio mediante il Sacrificio del Figlio, ucciso dagli uomini e, ora, risuscitato dal Padre e innalzato alla Sua destra. L'offerta di conversione per la remissione dei peccati, dunque, è destinata anche a coloro che lo uccisero! Cristo è il Salvatore di tutti, nessuno escluso, e, a tutti e a ciascuno, *'dona la Sua grazia per la conversione e il perdono dei peccati'* (vv 29-32).

Pietro, ancora una volta, riafferma, con franchezza e a nome suo e a quello di tutti gli altri, il Mandato ricevuto dal Risorto *'di essere testimoni di questi fatti'*, sostenuti e guidati dallo Spirito, dono di Dio per coloro che *'gli obbediscono, anziché obbedire agli uomini'*. Obbedienza a Dio, alla Sua volontà, al Suo progetto di Salvezza

universale, anziché agli uomini che legiferano e agiscono contro questa Volontà e Disegno divino.

È certo che non si vuole negare l'importanza di obbedire anche agli uomini, ma si vuole affermare che questa deve fondarsi *sull'obbedienza a Dio*, prima di tutto e che l'obbedienza *agli uomini* deve essere sottoposta a *continuo discernimento*, perché non si riduca, ad *un obbedire a se stessi, ai propri tornaconti e vantaggi!*

*'All'udire queste cose essi si irritarono e volevano metterli a morte'* (v 33), ma dopo aver ascoltato Gamaliele, stimato dottore della Legge che conclude il suo ragionamento: *"lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!"* (vv 39-39 oggi omissi), *'li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li misero in libertà'* (v 40). E Questi, sospinti dalla forza dello Spirito, non si spaventano e non si tirano indietro, davanti agli oltraggi e le persecuzioni che subiscono a causa del *nome di Gesù* e del Suo Vangelo, *lieti e perseveranti*, con franchezza e coerenza, continuano a predicare e testimoniare il Risorto, perché *"In nessun altro c'è salvezza. Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati"* (4,12) e *"perché non possono tacere quello che hanno visto e ascoltato"* (4,19). Mentre il sommo sacerdote, gli scribi, i farisei e tutto il Sinedrio, che non cercano la verità su Gesù, ma hanno paura di perdere il potere, il sostegno e il consenso del popolo e, perciò, vogliono impedire, in tutti i modi, che i Suoi discepoli continuino a trasmettere il Suo Vangelo e a compiere *'segni e prodigi'* nel suo nome e, così, continuare ad attirare seguaci e credenti, gli Apostoli, dopo essere stati *'flagellati'* e rimessi in libertà, tornarono a casa, *'lieti di subire oltraggi per il nome di Gesù'* e pronti ad annunciare il Vangelo, con



testimoniante parrasia e coerente fedeltà, fino agli estremi confini della terra, senza temere gli intrighi e i complotti di quanti glielo vogliono impedire.

La morte inflitta a Gesù dagli uomini (*materialmente* dalla parte dei Romani, gli unici che potevano applicare la pena di morte, ma, anche con la grave responsabilità dei Sacerdoti e del Sinedrio) e la Risurrezione da parte di Dio, il Dio dei nostri padri, offrono a tutti, nessuno escluso, la Grazia del pentimento e la Grazia della remissione dei peccati.

### Salmo 29 **Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi ha fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità  
celebrate il ricordo, perché la sua collera  
dura un istante, la Sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.  
Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza;  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

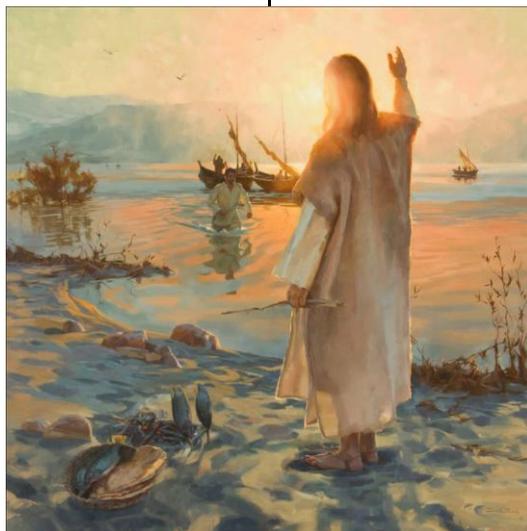
Salmo, per mezzo del quale, l'Orante rende grazie e loda il Signore per la salvezza ricevuta: lo ha risollevato e ha impedito ai suoi nemici di avere il sopravvento su di lui, l'ha fatto 'risalire' dagli inferi e fatto rivivere e non l'ha fatto scendere nella fossa. Segue l'invito a tutti i Suoi fedeli a cantare inni e a celebrare la Sua misericordia, perché, mentre la Sua 'collera' dura un istante, il Suo amore, invece, è per sempre e *cambia* il pianto in gioia e *muta* il lamento in danza. Per questo - conclude il Salmista - "Ascolta, Signore, abbi pietà di me, vieni in mio aiuto ed io ti renderò grazie per sempre".

Nel suo significato originario il Salmo è un Inno di ringraziamento per la guarigione da una malattia grave con pericolo di morte.

Nel *contesto liturgico*, celebra Cristo Risorto, che ci ha guarito con le Sue piaghe, ci ha ridonato la vita con la Sua morte e ci ha fatto risalire dagli inferi con la Sua risurrezione! E Noi, con gioia e lode, lo acclamiamo, come gli Apostoli, nostro Salvatore e Liberatore.

2<sup>a</sup> Lettura Apocalisse 5,11-14  
**A Colui che siede sul trono  
e all'Agnello immolato lode,  
onore, gloria e potenza, nei  
secoli dei secoli. Amen!**

Nel Capitolo 4, Giovanni ci ha introdotto nella *Visione della Sala del Trono*, al cui centro sta 'Colui che siede sul trono', il cui Volto non si può descrivere, *ma soltanto si può intuire attraverso il tema della luce sfolgorante*, e al Quale è diretta tutta l'adorazione del Popolo, (attraverso i quattro anziani), e di tutta la Creazione, (simboleggiata dai quattro esseri viventi). Ora, nel Capitolo 5, Giovanni ci fa incontrare con l'altra Figura che è presente nella Sala del Trono: l'Agnello che fu immolato. Ma, prima orienta tutta la nostra attenzione sul Libro|**Rotolo**, sigillato con sette Sigilli (vv1-2). E, perché nessuno era in grado di aprire il Libro, Giovanni *piangeva molto* (v 3) ed è consolato da un vegliardo che gli dice: "Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli" (v 5). Infatti, egli vide 'un Agnello come immolato', che giunse e prese il Libro dalla destra di 'Colui che era seduto', mentre i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi, prostratisi davanti all'Agnello, intonano 'un canto nuovo': "Tu solo sei degno di prendere il Libro e aprirne i sigilli, perché sei stato



*immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione" (vv 6-10).*

Il Canto di lode universale dei quattro esseri viventi e dai ventiquattro vegliardi/anziani, si uniscono gli angeli che, in 'miriadi di miriadi e migliaia di migliaia' a gran voce proclamano: "L'Agnello è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione" (vv11-12). "Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, udii che dicevano: "A colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli" (v 13).

Il Canto di lode inizia dall'alto e scende fino alle profondità della terra e nell'abisso del mare, poi, questa Lode universale risale verso il cielo, ricollegando e unendo tutti nell'Inno di ringraziamento e nell'Atto di adorazione di Colui che siede sul Trono e dell'Agnello immolato, rendendo loro benedizione, onore, gloria e regno nei secoli dei secoli.

L'**Amen** liturgico, conclude e sigilla la *Dossologia* e associa il Popolo, radunato nella Lode e nell'Adorazione per Colui che è seduto in trono, Dio Creatore e per l'Agnello che è stato immolato per la salvezza di tutti.

Vangelo Giovanni 21,1-19 **Gesù si manifestò  
di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade**

Pietro, che aveva faticato non poco ad accettare tutto il Piano di Dio; Tommaso, l'incredulo, divenuto credente;

Natanaele, l'israelita sincero; i due figli di Zebedeo, dal carattere irruento. Due dei discepoli non hanno nemmeno un nome! Questo permette ad ognuno di noi di immedesimarsi con il gruppo. Dunque, i sette hanno deciso di tornare al lago di Tiberiade, il luogo che ben conoscono e da cui tutto era iniziato e che ora tutto sembra finire nella delusione e nel totale fallimento!

Come Domenica scorsa, in questo ultimo Capitolo del suo Vangelo, Giovanni, racconta due momenti

fondamentali dell'opera del Risorto.

Nella **prima parte** (vv 1-14), Il Risorto 'si manifestò di nuovo', e per la terza volta, agli Apostoli, che questa volta sono solo sette, 'sul mare di Tiberiade', dove, all'alba, li incontra, li vede stanchi e delusi per non aver preso nulla in quella notte. Si rivolge loro chiamandoli 'figlioli', più precisamente, '**Ragazzi**' (paidia), e chiede loro se hanno qualcosa da mangiare.

Gesù Risorto ci chiede "il nostro poco", per poterci dare il Suo tutto! Vuole avere 'bisogno' di noi, per farci capire quanto bisogno di Lui c'è nella nostra vita. Senza di Lui, infatti, *nulla siamo e niente possiamo fare!*

Avendo avuto risposta negativa, comandò di 'gettare la rete dall'altra parte'. I 'bravi ragazzi' si fidano, credono, e gettarono la rete, che fu ripiena di una grande quantità di grossi pesci. Visto il segno, Giovanni Lo riconosce e grida a Pietro: '**È il Signore!**' Ma, Pietro, questa volta, non ci

sta ad arrivare *secondo*! Egli, senza pensarci tanto, si butta in acqua, per giungere il più presto possibile da Colui che ha, per tre volte rinnegato, e per il Quale, ora, dimostra piena disponibilità a mettersi a Suo servizio totale, perché comincia a riconoscerLo come l'unico 'Signore' della sua vita. Una volta a terra, '*videro un fuoco di brace con pesce sopra, e del pane*' (v 9) e sentirono Gesù, che aveva già preparato tutto, che chiese loro di portargli un po' del pesce appena pescato (v 10), Pietro salì sulla barca e trasse la rete, che pur essendo stracolma di centocinquantatré grossi pesci, '*non si squarciò*' (v 11).

La rete, che '*non si squarciò*', è simbolo della Chiesa di Cristo che, come la tunica integra e non 'divisa', richiama la comunione, l'unità e l'integrità dei Credenti. *Strappare* (*schizein* da cui deriva *schisma-scisma*) fa riferimento alla Chiesa, che deve essere e conservarsi *una, integra e indivisa*, benché formata da membri diversi, donne e uomini di tutte le nazionalità della terra, simboleggiati dai '*centocinquantatré*' grossi pesci (v 11). Così, i sette discepoli, sfiniti e sfiduciati e delusi per la notte di pesca infruttuosa, ora, '*con Gesù*' e fidandosi e credendo ed eseguendo la Sua Parola, trascinano a terra una rete *stracolma di pesci* e che non 'si squarciò', cominciano a rendersi conto che senza Gesù nulla possono fare e la riuscita della loro Missione dipende dalla Sua presenza ed è un Suo esclusivo dono! Senza di Lui nulla possiamo fare! Insieme e in comunione con Lui, tutto è possibile!

"*Venite a mangiare*", disse loro Gesù, il quale '*si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce*' (vv12-13.) L'invito 'a mangiare insieme', crea vicinanza tra i commensali e lo 'stare assieme' concepisce intimità e fa nascere comunione. La Comunità Cristiana, infatti, ritrova nel Pasto Eucaristico, *domenicale* e *quotidiano*, ci fa rinascere nella comunione con l'Agnello immolato, e, perciò, con ogni membro delle Comunità, e ci fa crescere nei vincoli di amore della figliolanza divina e della fratellanza universale tra di noi.

Nella *seconda parte* (vv15-19), si passa *dalla pesca miracolosa e dal pasto conviviale, preparato e servito da Gesù, all'intenso dialogo tra il Risorto e Simon Pietro, al quale, dopo aver ricevuto la sua 'dichiarazione di amore prioritario' su tutti e su tutto, affida la Missione di pascere, guidare, condurre e custodire, con amore totale e fedele a quanto gli è stato affidato, fino a donare la sua vita per il Suo gregge. Gesù Cristo, Sommo ed Unico Pastore, affida a Pietro la Sua stessa Autorità di pascere e guidare e condurre il Suo gregge, le pecore che sono e saranno sempre Sue e di Sua esclusiva proprietà. Per questo a Pietro è richiesta l'adesione totale e unica, la comunione sempre più intima e l'unione efficace con la Sua Persona, attraverso la dichiarazione di*

amore esclusivo verso di Lui. Gesù sa che Pietro '*Gli vuole bene*', ma non basta! Deve amarLo '*sopra ogni cosa*' e '*più di ogni altra cosa*!' Perché Pietro, tante volte si è ribellato a Gesù, Lo ha contestato, Lo ha 'tentato' pensando '*secondo gli uomini e non secondo Dio*', Lo ha rinnegato tre volte? Perché Gli '*voleva solo bene*' e non lo amava, ancora, '*più di ogni cosa*' e '*al di sopra ogni altra cosa*!' Voler bene (*philéo*) dura fino a quanto ne ricavi qualcosa e ne hai dei vantaggi: **do ut des!** Pietro, prima di pascere, pascolare, guidare e condurre il Suo Gregge-Chiesa, deve imparare ad amare (*agapao!*) il Maestro più degli altri e più di 'ogni altra cosa', per saper pascere, guidare e dare la vita per le Sue pecore, come ha fatto il Pastore dei pastori, Cristo Risorto che, ora, gliela *affida* ed egli dovrà *pascere, guidare, custodire in unità e fedeltà, amandole, come Egli le ha amate, donando la Sua vita*. Infatti, senza amore totale e prioritario verso il Pastore unico e, perciò, senza la relazione con la Sua persona, si è *mercenari* e non Pastori, secondo il Suo cuore e la Sua Parola e non ci potrà essere amore verso il Suo gregge. A Chi, come Pietro, è chiamato ad esercitare Ministeri pastorali, è richiesto per il Cristo Gesù un amore oblativo, totale, più grande e più intenso dei semplici fedeli. Così, S. Agostino: "*Prima viene richiesto l'amore, poi imposto l'onere, perché dove maggiore è l'amore, minore è il peso della fatica*" (Disc. 340, 1). Ogni missione che abbiamo ricevuto da Gesù Risorto, dunque, mai potremo compierla con amore e per amore, se non siamo in unione, comunione e relazione intima con Lui, che dobbiamo amare 'più degli altri' e 'al di sopra di ogni altra cosa!'



Solo se abbiamo un amore più grande verso di Lui, saremo capaci di amare gli altri come Egli ci ama e potremo testimoniare questo nostro 'amore supremo per Lui, amando i nostri fratelli, come Egli ci ha amato. Ogni forma di servizio nasce e dipende dalla capacità di amare: perciò il Ministero di Pietro e ogni altro Ministero nella Chiesa, è anche ministero di sofferenza e di crocifissione, come lo è stato per Gesù. Solo dopo avergli insegnato e fatto capire che l'unica condizione per compiere la Missione di pascere e guidare la Sua Chiesa è quella di amare il suo Maestro al di sopra di 'ogni altra cosa' e di imitarLo nel dare anche la sua vita per il Suo gregge, 'Gesù aggiunse: "*Seguimi*"!' (vv 18-19). È l'ultimo comando del Risorto a Pietro, che, come ogni Discepolo, se dice di amare Gesù, 'al di sopra di ogni cosa', deve seguirLo per la Sua via, sempre 'dietro' di Lui, unito a Lui e in piena adesione alla Sua missione di Pastore che non solo guida, conduce, difende e fa pascolare il Gregge, ma, lo ama più della Sua vita, fino a donarla per la sua vita e la sua salvezza!